

zata a Zacharia di Freschi, segretario. Come l'orator di Milan havia abuto lettere dil ducha suo, come el signor Antonio Maria di Sanseverino era venuto per acordarsi con la Signoria, et molte cosse zercha questo; aspectava risposta da Ferrara, che di brieve saria qui.

In questo zorno fo consejo, et li savii si reduseno in colegio a consultar le cosse di Franza. Fo scritto in campo a sier Piero Marcello mandasse il conto di danari dispensadi, et ordinato a Zuam Filippo colateral, era venuto qui, ritornasse a Ravenna et mandasse etiam lui li conti; et fo mandato in campo a Bibiena altri ducati . . . milia.

A di 29 de zembrio in colegio vene l'orator di Milan, dolendosi che quel domino Erasmo Brascha disse eri parole in colegio che non havia in comission ni dal re di romani ni dal ducha di Milan, et di questo sapeva certissimo; concludendo el suo signor haver bona voluntà, e si 'l si potesse saper il vero si vedria il certo, et di brieve spera la Signoria cognoscerà el bon animo dil signor suo, et che sapendo queste parole havia dito domino Erasmo, soa excelentia lo haverà molto a mal, nè li havia dato altra commissione che di ricomandarlo a la Signoria notificando la sua bona voluntà, et che lui da si havia trascorsa la linea. Et il principe li rispose sapientissimamente.

Ancora vene sier Marco Dandolo doctor et cavalier, nepote, et sier Jacomo Soranzo, zenero di sier Lorenzo Zustignam podestà et capitano di Ravenna, et refudoe per suo nome la podestaria di Ravenna pregando fosse acceptà, et electo in loco suo; et cossi fo stridato et fato el primo consejo, *tamen* niun non passò, et poi rimase sier Alvise Venier, era sta podestà et capitano a Ruigo, da Santa Lucia, et andoe.

Da Ravenna di sier Jacomo Venier proveditor, di 27. Come era venuto li uno Julio da Rodi capo di squadra dil signor Bortolo d' Alviano con 50 cavali, volea alozamento; et esser una lettera dil dito qual non ha hauta; ma inimici haver hauto Val Savignano locho importante. *Item*, Marco di Santi esser zonto li per danari, et non havia scontrà el capitano dil devedo li portava in campo, qual ritornava doman a Rimano. *Item*, esser restato, come intendeva, l'Alviano a l'Averna con poche zente, manzano carne e beveno aqua, perhò sono amalati; et inimici haver roto el molino di Chiussi, e nostri dimandavano vituarie; et inimici haver comandato uno homo per caxa over per fuogo che porti vituarie in l'horo campo per 8 zorni, e questo per vegnir a tuor ditto monte di l'Averna. *Item*, esso signor Bortolo vol li
113 soi homeni d' arme siano alozati su quel di Ravenna,

et manda la copia di la lettera di questa sustantia li scrisse ditto Julio, da Todì.

Da Ravenna, dil podestà di 27. In consonantia *ut supra* di Marco di Santi, et di la venuta di quella zente di l'Alviano, quale erano sta cazate di quel di Urbino per haver hauto comandamento non li alozii, sichè di *continue* zonzeva zente svalisate, et quella città esser carga et vol mandar qui soi oratori. *Item*, manda una lettera abuta da Jacomazo da Venexia, che non hanno strame ni vituarie. *Item*, ha da Faenza la risposta di la lettera dil signor Octavian di Manfredi, in risposta di una li havia scritto, data a di 25, come fa come soldato di la excelsa signoria di Fiorenza e non di Forlì, et se non fosse soldato non faria alcun danno. *Item*, di novo ha preso 15 cariazzi di domino Hanibal Bentivoy, che dil campo nostro li mandava a Bologna.

Di Jacomazo di Venexia de 25 da Pratelli al podestà di Ravenna. Come era li questi condutieri Bentivoy, Carpi et il Bentivoy, et che il Manfron era andato a trovar alozamento; haveano terminà restar solo con uno cavalo per uno et il resto mandar a li alozamenti. Avisa molte cosse d'importantia, et erano venuti a Castel Delze per trovar vituarie. Italam da Carpi et lui alozava a Santa Sofia, loco de' fiorentini; temeva pur non haver vituarie, e da poi sono in campo non hanno hauto se non una paga, et da esser roti in fuora non pol star pezo. Li a Castel Delze era gran quantità di farine, e ne veniva mandate per il magnifico Piero, et voleano far un forzo et portarle a l'Averna con li homeni comandati dil ducha, et fano far pan assai per portarli. Zuam Paulo Manfron si tirava soto Monte Cornaro ad alozar, et nostri de l'Averna potendo haver vituarie si tegnirà. Inimici è inanimati di aver; l'Alviano ha mandato a far li fanti ad Ascoli e Perosa, non sa quando i saranno; de quelli erano in l'Averna tutti quasi era fuziti, et quelli erano restati, l'Alviano li ha cazati fuori per bisogno di vituarie; si tien l'Averna, Bibiena e Montalone, dove era tornato Carlo Orsini, lochi di là di le alpe; Chiussi inimici hanno tolto. A Monte Cornaro era Carlo da Voiano, a Pratiego Alvix Griego contestabile. *Item*, la badia di Teledo si teneva ancora per nostri. Conclude siamo venuti a mali termini per caxon di dar più fede a uno che uno altro et per non creder; dice a li inimici non esser stà fato quello si doveva far, et inimici hora fano a nui. Era stato in campo più voleri; intende el ducha voler partirsi di Bibiena et il signor Antonio suo fratello lo vol cavar: e perhò li a Castel Delze havia fato adunar quelli homeni comandati per an-